

NICOLA PERROTTI (1897-1970)



A cura di Gabriella Gentile

Nell'avvicinarmi alla grande figura di Nicola Perrotti, non solo nella storia della psicoanalisi italiana, ma di tutto il nostro paese, ho cercato qualcosa che mi permettesse di tessere una trama della sua figura variegata e complessa. Qualcosa che mi rendesse minimamente capace di affrontare questo arduo compito. Sono state le sue parole riferite da un allievo, lo psicoanalista Giancarlo Petacchi, ad aiutarmi: “ *Non importa quanta luce si emette, l'importante è brillare di luce propria, non di luce riflessa*”.

Illuminata dal mio piccolo bagliore mi accingo a raccontarvi l'esperienza del mio incontro con questa eminente figura.

In questa frase semplice e grande c'è tutta la storia di un piccolo grande uomo che ha contribuito a cambiare la storia d'Italia in ambito medico, psicoanalitico e sociale, in modo umile, non tradendo mai i suoi ideali, le sue scelte di libertà, pagando con l'isolamento, la persecuzione, il coraggio di essere una fiammella sì piccola ma unica e rischiarante in un periodo particolarmente buio della storia del mondo.

Mi è stato impossibile scindere la sua vita professionale da quella personale, umana e politica.

Nasce a Penne nel 1897, nello splendido Abruzzo a cui la psicoanalisi italiana deve la sua nascita, un paesino tra i monti che mai lasciò totalmente e a cui chiese di tornare alla fine della sua vita.

Alcuni aspetti della sua biografia accendono in me i ricordi della mia esperienza psicoanalitica, soprattutto i viaggi, l'attraversamento dei monti, spessi pieni di neve che ci facevano sembrare, arrivati nella calda Roma quasi approdassimo da un altro continente.

Proveniva da una famiglia facoltosa ma di idee socialiste partito a cui aderì già nel 1919.

Si iscrive a Medicina e parte per la Prima Guerra Mondiale nella Compagnia della Sanità. Nel 1922 si laurea e inizia a leggere libri sulla psicoanalisi. Alla fine degli anni '20 inizia una analisi con Edoardo Weiss. Weiss si era laureato a Vienna, in analisi con Federn, già nel 1913 era Membro della Società psicoanalitica viennese e dell'Associazione Psicoanalitica Internazionale.

Intanto Nicola nel 1924 sposa Irma Merloni, compagna di una vita, figlia del deputato socialista condannato nel 1935 dal Tribunale speciale. Avrà tre figli: Massimo, Paolo e Daisy. Sarà il figlio Paolo a raccogliere brillantemente la sua eredità di medico e psicoanalista, ma anche di uomo impegnato nel sociale. E anch'io sono qui grazie a lui.

Nel 1921 a soli 23 anni diventa Sindaco della città di Penne e nel 1922 aderisce al Psi, il partito di Turati e Matteotti e nel 1924 viene candidato alle elezioni. Nel 1925 viene sottoposto

a regime di sorveglianza e inserito nell'elenco dei sovversivi. Inizia ad essere perseguitato quando viene richiesto dai fascisti di mettere dei vessilli alla finestra come festeggiamento per lo scampato attentato a Mussolini, ma le finestre della sua casa rimangono chiuse e venne arrestato. Nel 1926, durante una rappresentazione teatrale al suono dell'inno fascista tutti si alzarono tranne lui e la moglie Irma. Fu arrestato, picchiato e trattato con l'olio di ricino. Irma fu risparmiata perché incinta.



Quando alla Questura di Teramo chiedono di lui così recita la lettera del Questore il 23 dicembre 1925 "pur seguendo con fervore le sue teorie socialiste, nella professione è ben accreditato perché ritenuto studioso, equo nei compensi, di buona moralità e generoso con le classi umili e con i poveri a cui presta gratuitamente la sua professione".

Si trasferisce a Roma dove inizia a perseguire con più fervore la psicoanalisi che allora era chiaramente vista con sospetto sia dall'ambiente politico che dalla Chiesa.

Intanto Weiss nel 1931 da Trieste si sposta a Roma ma rimane sempre in contatto epistolare con Freud. Il 1 ottobre 1932 con Perrotti, Servadio e Musatti rifonda la società psicoanalitica italiana fondata nel 1925 a Teramo con Levi Bianchini, che comunque è eletto Presidente Onorario. Fortunatamente per la causa psicoanalitica il prof. Levi Bianchini aveva legalmente costituito l'associazione ispirata alle idee freudiane denominata Società Psicoanalitica Italiana. Sarebbe stato infatti molto difficile, nel nuovo clima, ottenere le autorizzazioni necessarie ma bastò trasferire la Società già costituita, da Teramo a Roma.

Nella nuova società tutti i componenti sono analizzati. Perrotti è l'unico medico del gruppo ed anche l'unico a non avere origini ebraiche.

Nasce anche la Rivista Italiana di Psicoanalisi che purtroppo avrà vita breve tanto che nel 1934 viene chiusa e due numeri rimangono fuori circolazione perché le autorità fasciste non rinnovarono al periodico i permessi necessari. Come ricorda Servadio in nessuna circostanza storica psicoanalisi e dittatura sono mai andate d'accordo. Nel primo numero compare il suo primo lavoro "La suggestione". Lo stesso Freud ne parlerà a Weiss esprimendosi così "il Suo collaboratore Perrotti promette di diventare un elemento di sicuro valore"

Ma Perrotti era stato anche il promotore della nascita de Il Saggiatore, una rivista nata fuori dal partito fascista in cui rimane famosa la sua polemica con De ruggero che dopo aver letto testi di psicoanalisi scrive un articolo su "La critica" in cui la liquida come una "serie di banalità" aggiungendo che "da questo i lettori possono valutare l'intelligenza del Perrotti". Quest'ultimo prontamente risponde punto per punto ad ogni critica pur sottolineando che "era ed è mia ferma intenzione non discutere con gli incompetenti-sentimentali".

Da Nietzsche in poi la psicoanalisi mette violentemente in discussione un concetto generale cardine della filosofia: il concetto di verità. Noi non possiamo mai fidarci di quello che ci appare vero e non possiamo sapere se quello che poi viene delucidato è vero. Il pensiero psicoanalitico contiene un germe corrosivo quello della decostruzione. Inoltre la psicanalisi è fondata su un'ambivalenza. Lo stesso termine psicologia è ambivalente poiché vuol dire discorso sulla psiche(e quindi che tende all'oggettività) e discorso della psiche (che torna alla soggettività). Questa ambivalenza espone la psicoanalisi ad attacchi da tutti i fronti ma secondo Anversa questo elemento di fragilità è un elemento di valore e non disvalore: cioè: "cogliere le oscillazioni, l'inconscio come oscillazione... possiamo vedere l'inconscio come una dimensione in cui la soggettività oscilla e possiamo pensare questa oscillazione."

Weiss aveva anche fondato una Biblioteca Psicoanalitica Internazionale serie italiana dove apparve non solo l'articolo dello stesso sull'agorafobia ma anche traduzioni delle opere di Freud, di Anna Freud e della Bonaparte. Nel 1936 in occasione dell'ottantesimo anno di Freud pubblica anche un volume, "Saggio di Psicoanalisi in onore di Sigmund Freud" a cui collaborano Weiss, Musatti, Perrotti, Servadio, Merloni, Hirsch e Kovacs.

Il 27 novembre del 1934 , su carta bollata da lire cinque, la società, nella figura di Servadio, ripresentava la sua ennesima : "rispettosa istanza affinché venga concesso di appartenere" alla Società Psicoanalitica Internazionale ed a quella di Vienna. Naturalmente il Ministero dell'Interno diffidava e temporeggiava, richiedeva gli Statuti delle sconosciute, e "sospettabili", Società Psicoanalitiche europee "le cui finalità non risultavano chiare" e alle quali tuttavia il movimento italiano si ispirava chiedendo ufficialmente di poter aderire.

Finalmente il 1 aprile del 1935, dopo ripetuti scambi epistolari, solleciti e rinvii, il Ministero dell'Interno notificava il proprio rifiuto: restituiva gli Statuti delle Società "straniere", allegati come da richiesta, e informava gli interessati di : "non ritenere opportuno concedere al dott. Servadio l'autorizzazione richiesta". Nel dossier riservato, inviato in proposito al Questore di Roma, si legge: "Mi risulta che si tratta di una scienza seriamente combattuta dai luminari delle malattie nervose..... la Psicoanalisi, come predicata dal suo creatore dott. Sigismondo Freud è considerata qui (cioè nel sacrario dell'Università di Vienna) più sotto l'aspetto reclamistico ed affaristico. Freud gode fama di buon medico e di non cattivo psichiatra, ma non anche di una celebrità".

Comunque, nel 1936, Weiss ottenne che la SPI fosse ammessa come società componente dell'Associazione Psicoanalitica Internazionale, IPA, nonostante la " ancora non soddisfacente preparazione analitica degli analisti Italiani", ma soprattutto per il divieto del Ministero degli Interni e le molteplici ostilità in ambienti non solo politici ma medici e culturali.

Nonostante l'entrata in guerra dell'Italia In Etiopia e l'ormai chiaro schieramento che si formalizzerà ,nel 1939 tra Mussolini ed Hitler, i padri della Psicoanalisi Italiana lavorano attivamente sia in Italia sia all'estero, lo testimonia la loro partecipazione al XIV Congresso Internazionale di Psicoanalisi tenutosi a Marienbad. E' in questa sede che la SPI viene

ufficialmente salutata e riconosciuta dalla comunità psicoanalitica internazionale. Sarà lo stesso Weiss , al ritorno dal congresso , ad incaricarsi di comunicare formalmente questo evento alla Prefettura di Roma .



Perrotti continua intanto a svolgere con passione anche la sua attività di medico ed è già molto apprezzato tanto da essere considerato uno dei migliori medici di Roma.

Ma nel 1938 Freud è costretto ad andare in esilio e la cancellazione totale della psicoanalisi di lingua tedesca fa prevedere che anche l'Italia sarà travolta.

Nell'estate del 1938 al Congresso di Parigi si respira un'aria inquieta ed oppressiva e nel settembre in Italia vengono firmate le prime leggi antirazziali.

Molti sono costretti a scappare: Weiss a Chicago, Servadio in India, Hirsch in Venezuela e chi rimane in Italia è costretto a preoccuparsi della propria incolumità e quella dei suoi cari. Fa seguito un periodo buio in cui in Italia non si sente più nominare la psicoanalisi.

Ma non solo il fascismo creò in Italia tale oscurantismo.

Già Freud, nonostante la brusca ascesa al potere di Hitler dichiarava *“I nazisti? Non li temo. Piuttosto aiutatemi a combattere la mia grande nemica, la Chiesa Cattolica”*. L'ebreo Freud, seppur smentito poi dalla storia, considera Hitler un male minore rispetto alla Chiesa. In Italia il conflitto durerà 70 anni .Già nei primi del '900 le gerarchie vaticane pensano che la psicoanalisi abbia infranto il monopolio cattolico nella confessione e nella introspezione delle anime. Nel 1952 sul Bollettino del clero romano, si arriva a qualificare come “peccato mortale” ogni pratica psicoanalitica. Ma Papa Pacelli è incuriosito da tutto quello che il mondo della scienza, della medicina e della tecnologia porta di nuovo e qualche anno più tardi, anche se in forma privata, secondo le testimonianze dello psicoterapeuta svizzero Duran, di mostrò interessato e commosso da alcuni casi di nevrosi tanto che il Papa buono incaricò un suo segretario di studiare la psicoanalisi per la dottrina matrimoniale.

Perrotti continua instancabile il suo lavoro e il suo impegno politico. A partire dal 1942 aiuta la ricostruzione in clandestinità del Psi e insieme a Romita e Vernacchi promuove il nucleo romano che ricostruirà il Psup. Le riunioni, a cui partecipano tra gli altri, Nenni e Pertini, si svolgono nella sua casa poiché la professione poteva fungere da buona copertura. Nel 1945 viene nominato Alto Commissario Alla Salute e Igiene Pubblica.

Intanto nel '45 dopo la liberazione torna in Italia Servadio e riprende i contatti con Perrotti e Musatti. Quanta abnegazione, quanta fedeltà e quanta passione per la psicoanalisi!

Ho pensato che qualche volta il destino assomiglia ad una tempesta e l'unica cosa che puoi fare è entrarci, camminando dritto e chiedendo gli occhi. Così ho immaginato questi capitani coraggiosi, pronti però, appena qualcosa si fosse presentato, ad aprire gli occhi e ad agire. Con nel cuore ricordi che non possono svanire ma pronti a ricominciare.

E nel 1947 viene ufficialmente ricostituita la Spi sotto la presidenza del prof.Perrotti. Ne diviene organo ufficiale la rivista Psicoanalisi diretta da Joachim-Flescher medico polacco. Ma la rivista esce solo per due anni. Flescher si trasferisce in America e alcuni analisti tra cui Perrotti danno vita alla rivista "Psiche" rivista internazionale di psicoanalisi e delle scienze, che oltre ad avere un carattere scientifico ha anche un carattere divulgativo.

Il 22-23 ottobre del 1946 si tenne a Roma il primo Congresso italiano di psicoanalisi e si ricostituì ufficialmente la SPI, dal 20 al 22 ottobre 1950 si tenne a Roma il secondo Congresso nazionale della SPI, vertente sul tema dell'aggressività, che ebbe notevole risonanza in Italia e all'estero.

Nel 1952 viene fondato l'Istituto di psicoanalisi di Roma e la scuola . Dal 1955 si torna a pubblicare la Rivista di Psicoanalisi che tutt'oggi è l'organo ufficiale della Spi. L'Istituto diventa allora non solo una importante scuola ma un luogo di incontro e confronto con le nuove frontiere della psicoanalisi, ed ospita Winnicott, Lacan, Bouvet, Spitz, Balint e Nacht .

Già nello scrivere ho avvertito la fatica e la grandezza di ciò che era stato finalmente raggiunto ma non basta. Nel frattempo il prof.Perrotti nel'48 viene eletto come deputato nel collegio abruzzese con 28651 preferenze, cifra che anche oggi appare plebiscitaria.

Ho cercato negli Atti parlamentari le proposte di legge da lui avanzate in collaborazione con altri deputati dove ancora emerge l'amore per la sua terra, l'insofferenza per ogni ingiustizia e la protezione per le categorie più deboli (sud, operai, malati terremotati).

-Proposta di legge n° 666: si richiede l'equiparazione tra i finanziamenti per l' Ente nazionale del Parco Gran Paradiso e quello del Parco Nazionale d'Abruzzo mettendo in evidenza che nel primo vive e va protetto solo lo stambecco e nel secondo l'orso e il camoscio. Il rischio di dover ridurre un personale già carente (8 elementi per 29.000 ettari) *"che non riceve da dieci anni vestiario e idoneo equipaggiamento"*

-Proposta di legge n°1000: istituzione di Consultori prematrimoniali a protezione del matrimonio e della discendenza per favorire "la conoscenza dei pericoli costituiti dalle malattie infettive ed ereditarie"

Proposte n° 1093 : sospensione degli sfratti per case di abitazione , nel comune di Roma,durante l'Anno Santo

Proposta n° 1829 :abbattimento delle baracche esistenti sul territorio dei comuni terremotati e costruzione di alloggi popolari in loro sostituzione

Proposta n ° 2274: Sul comportamento delle pubbliche autorità nei confronti del banditismo siciliano e sulle relative cause di natura sociale economica e politica. Tale proposta nasceva dalla scoperta di contatti personali diretti tra il bandito Giliano e organi della Polizia.

Proposta n° 2410 : Lotta sociale antireumatica. La malattia reumatica è in quel periodo una nuova malattia che colpisce a livello mondiale soprattutto le giovani generazioni. L'allarme era già stato dato a livello mondiale nell'anno 1924. Esistono in quel periodo in Italia 135.000 casi e muoiono ogni anno in Italia 50.000 persone

Proposta n° 2680 : concessione di un mutuo garantito dallo stato al comune di Pescara. La città che aveva visto un incremento demografico notevole prima della guerra, è stata occupata militarmente dai tedeschi costringendo allo sfollamento totale della popolazione civile. "Grazie ai nuovi inenarrabili sacrifici e allo spirito ricostruttivo della popolazione...è stato possibile rimettere in vita la città" Viene richiesto un Piano di ricostruzione.

Proposta di legge n° 3090 : Per la ricostruzione e lo sviluppo dei Comuni dell'Alto Sangro non in grado di provvedere e supportare le richieste del governo

Proposta di legge n° 3222: modifica dell'art. 297 del codice civile. Tale articolo richiedeva l'assenso della madre perché fosse adottato il figlio, richiedendo che fosse il tribunale a determinare l'affiliazione in tutela del minore.

Ancora più commoventi ed esplicative le richieste che provenivano da Pescara, dalle sedi dei compagni che lo avevano appoggiato : prima cambiale della Lambretta; fondi per la distribuzione dei viveri ai compagni bisognosi; fondi per coprire le spese per il processo intentato dai lavoratori del fucino per la lotta contro i Torlonia.

Un uomo a tutto tondo: studioso che ha creduto nella scienza, medico coi pazienti, psicoanalista libero e promotore della libertà come valore umano, convinto che ciascuno di noi contiene l'altro, politico da alti ideali; un politico che governava per il bene degli altri, che credeva nella costruzione di un senso comune, di un socialismo mentale che lo portò nel '50 a rinunciare ad un viaggio in Russia perché non volle firmare l'obbligo di non parlare male della stessa. Pur essendo ormai un uomo all'apice della sua carriera e di fama indiscussa continuava a tornare nel suo piccolo paese natale, e continuava a visitare pazienti recandosi anche in posti difficilmente raggiungibili e sempre con lo stesso spirito.

Si racconta che quando una donna al momento del pagamento aveva cacciato dal suo petto un frutto del suo lavoro di contadina, il segretario la aveva richiamata ma lui lo aveva zittito dicendo "*ma non vedi da dove l'ha cacciato*" come fosse venuto direttamente dal suo cuore. Muore a Roma nel 1970 e viene sepolto a Penne dove più di un contadino era solito chiamarlo "San Nicola".

IL MIO PERROTTI

Avrei voluto saper raccontare non la storia fatta di date ed eventi (che ormai tutti conoscono) ma la storia di uomini interi, appassionati e liberi.

Nell'accingermi a rileggere gli scritti e la straordinaria vita di Nicola Perrotti, ho ritrovato un Maestro e china mi sono messa ad imparare.

Ho amato la libertà mentale ed il coraggio di abbracciare idee nuove e rivoluzionarie quando queste non erano accettate né promettevano lauti guadagni, ma quando attaccavano il sistema e per questo si veniva perseguitati. L'amore per la scienza come quella che avrebbe salvato l'uomo dall'abbruttimento e dal ripetersi di vicende terribili e nefaste come le due guerre che aveva attraversato. Una scienza al servizio dell'uomo, poco incline a seguire le mode come oggi forse succede, una scienza che sapeva rinnovarsi pagando il dazio dell'isolamento.

Un uomo innamorato della vita e dell'essere umano che provava ad elevare perché fosse libero di agire, godere pienamente e sapesse affrontare ciò che doveva affrontare.

Uno psicoanalista retto, che rispettava i principi fondamentali dell'anonimato tanto che tranne in un caso nessuno mai seppe chi fossero. Analizzò personaggi noti e meno noti di cui nulla sappiamo, fatta eccezione per lo scrittore Giuseppe Berto che nel 1964 vinse sia il Premio Campiello che il premio Viareggio con il noto romanzo "il male oscuro". Ma basta leggere le

biografie dei più grandi analisti italiani e non solo per capire quanto il Professore, come veniva chiamato, ha lasciato la sua impronta essendo analista o supervisore di molti di loro.

Era analista anche al di fuori della sua stanza, sempre rimasto in contatto con la realtà e la sofferenza dell'altro, del popolo, delle masse, dell'intero mondo prestando la sua competenza e acutezza per meglio comprendere quello che intorno gli accadeva.

Un analista che come raccontano i suoi allievi, riusciva a tirar fuori il meglio di loro, che guardava di loro sempre l'aspetto buono e unico mentre li invitava a lavorare sulle loro parti oscure. Un analista votato al clinico che introdusse i seminari clinici nel training, pratica non esistente in nessun altro istituto esistente al mondo.

Un analista che sapeva accogliere l'altro dentro di sé e non solo i suoi pazienti come ricorda la dr. Bon de Matte che racconta che prima di venire in Italia in modo definitivo lei e il marito Matte Blanco avevano intrapreso un giro per l'Europa *“abbiamo trovato ad accoglierci all'aeroporto di Roma il professor Perrotti ed abbiamo conosciuto il piccolissimo gruppo di analisti del centro di Via Salaria...il gruppo romano era positivo e ricco in modo particolare per il tesoro della persona che lo dirigeva(Perrotti) con cultura, formazione e sicurezza”*.

E così ne parla la dr. Cancrini

“Ricordo che feci il mio primo colloquio con Nicola Perrotti per entrare alla SPI. Ricordo una persona molto arguta e intelligente e ricordo come cosa simpatica e divertente che lui mi fece subito i complimenti per una recensione che io avevo fatto a Franco Fornari. Si vedeva che era palesemente contento del fatto che io, pur apprezzando molto il libro “Nuove vie della psicoanalisi”, fossi anche un po' critica nei confronti di Fornari. Forse era un po' di simpatico campanilismo! Poi non ebbi più molte occasioni di frequentarlo; ricordo solo un incontro al Congresso Internazionale che si tenne a Roma. Fu lui a permettermi di seguire il Congresso anche se io non ero ancora allieva ufficiale della SPI.”

Nei suoi pochi ma importantissimi scritti, che toccano molti aspetti della vita quotidiana, scopriamo il grande analista preciso e puntuale che come Freud non scinde mai la teoria dalla clinica, che argomenta ogni pensiero e affronterà tematiche nuove come l'aggressività, la depersonalizzazione, il sé che diventeranno il futuro della psicoanalisi con riconoscimenti anche all'estero.

Ha saputo accogliere tutto ciò che c'era di nuovo nel panorama mondiale e anche contrastare il padre Freud dando una lettura dell'istinto di morte originale e diversa.

Corrao riassume il pensiero di Perrotti in quattro proposizioni:

- 1- Un istinto di morte in senso biologico non esiste
- 2- L'autoaggressione può essere sempre ricondotta ad eteroaggressione, tenendo conto dei processi primari e secondari dell'identificazione
- 3- Le tendenze aggressive ci appaiono esclusivamente come manifestazioni d'istinto di vita
- 4- Le tendenze erotiche ed aggressive ci appaiono come due momenti di un unico istinto di vita primario ovvero come i due aspetti fondamentali della vita

La sua scrittura così semplice, così profonda, da grande narratore ha spaziato quasi in ogni scibile umano.

Non ho intenzione di trattare tutti i suoi scritti ma quello che mi ha colpito dandomi di lui una visione più completa. Dei suoi scritti sulla tecnica hanno già parlato noti analisti, mi ha colpito invece la modernità dei temi trattati, la varietà degli argomenti e l'originalità e ne darò conto usando le sue parole.

Dal racconto sullo sport e sul calcio anche oggi tanto amato:

“La domenica fiumane di popolo si riversano nei campi sportivi con l’animo non di chi va ad uno spettacolo o ad un divertimento qualunque ma di chi va a compiere un rito... ..lo sport è l’espressione di una attività istintivo-irrazionale... Allo stesso modo come quando i bambini giocano alla trottola e ai soldatini. ...in quei momenti non si distingue più lo studente dal professore, il ricco borghese dall’umile operaio la nobildonna dalla cameriera: un’unica anima pervade la folla , gli individui scompaiono ed è la voce dell’umanità, la specie che parla e si agita attraverso la massa.”

Sembra di vederla quella fiumana di gente, di toccarla!

Cosa dire poi della sua precisione nel rivendicare l’importanza degli aspetti etici e morali

“Veramente si deve oggi più che mai affermare che la morale fa l’uomo

Dichiariamo che per noi l’etica è una condotta di vita in conformità dello stato di cultura e ciò tanto per i singoli che per la collettività.”

Attacca poi l’esistenza di una doppia morale una di parte l’altra di contrabbando in un paese che considera la sessualità un’opera diabolica se non opera all’interno di una forma di unione riconosciuta ma

“...nessuna rivoluzione si può concepire che non sia sorta in origine sotto il segno del male. Non per nulla Lucifero è stato considerato allo stesso tempo il simbolo del male e come il primo apportatore di luce tra le tenebre. Possiamo anche dire di più, affermando di poter riconoscere l’opera veramente rivoluzionaria di un dato movimento spirituale dal fatto che esso viene dapprima interpretato come male dalla maggioranza.”

E l’importanza data agli aspetti sociali aspetti che con tanta passione aveva affrontato nella sua vita privata e professionale

“E poiché l’uomo isolato, non sociale non esiste... non esiste una psicologia sociale ed una non sociale, bensì una unica psicologia che, per essere completa, non potrà limitarsi a considerare il “comportamento dell’individuo nella società, ma dovrà studiare anche l’influenza dell’ambiente sociale sull’individuo e sul suo comportamento e la creazione da parte degli individui di questo ambiente sociale.”

L’invito a liberarsi delle nostre patologie per liberare la nostra creatività attraverso ogni arte per esempio la musica

“Si deve riconoscere alla musica la qualità specifica di determinare o per lo meno favorire uno stato d’animo speciale che appare in una diffusa affettività in movimento, prossima a trasformarsi in sentimenti ed affetti...io penso che questa carica psichica inconscia che non riesce ad esprimersi, questo super di energia, trovi adeguata espressione precisamente nella musica. Ed è in questo caso che si può affermare che la “musica è il linguaggio dell’inconscio”

Le lezioni alla scuola per dirigenti dell’assistenza sociale che aveva fondato in cui dopo aver spiegato che l’attuale società in rapida trasformazione respinge ai margini della vita i più deboli, invita ad aiutare *“i naufraghi della vita, ben sapendo che per i bisognosi il vero soccorso consiste nel metterli in grado di non avere bisogno di soccorsi :aiutare a far da sé...la beneficenza, discendendo dall’alto, come un dono, fatalmente umilia e degrada il beneficiario che è già tanto avvilito per conto suo.*

Fino a letture sociali coraggiose

“Alludiamo al mercato nero che a dir il vero dovrebbe essere chiamato mercato libero: migliaia di persone hanno trovato così il loro lavoro, il loro impiego, mettendo tutte le loro

capacità a servizio di questo curioso servizio sociale semiclandestino che ha permesso alla maggioranza del popolo italiano di sopravvivere senza gravi danni, mettendo alla portata di tutti farina, zucchero sigarette fiale di siero e altro genere di prima necessità”

E cosa dire dello splendido decalogo del buon analista che deve essere curioso di conoscere l'animo umano, curioso di sé e dell'altro, che conosce sé tramite l'altro; la capacità di *“stabilire una comunicazione col paziente ed il suo desiderio inesauribile di volerlo aiutare e di guarirlo”* il saper creare un buon ambiente l'aver una pazienza infinita , l'aver intuito, il possedere un lo robusto ma agile comprendere il transfert e controllare il proprio controtransfert ed un tratto speciale *“l'angoscia dello psicoanalista, cioè quello speciale bisogno di certezza e di dubbio metodico che è inerente alla professione della psicoanalisi.*

Per arrivare a quello che io considero un possibile manifesto dell'attuale SPI per i nostri tempi:

“se pur l'uomo è sempre quell' animale da preda che tutti conoscono, è ugualmente vero che è l'unico essere che sia capace che sia capace di dir di no ai propri impulsi istintivi e di sapersi sacrificare per qualche affascinante idealità. Ma è soltanto mediante l'amore che l'umanità può umanizzarsi, appunto perché è soltanto l'Eros che può proteggere i nostri simili dalla nostra aggressione...l'umanità sente oggi il bisogno di un rinnovamento dei legami affettivi; e il principio di rinnovamento spesso nasce sotto i segni del male; ma se si guarda all'eros come ad una bussola, e si tiene conto di tutta la personalità umana , delle sue luci e delle sue ombre, si è sempre sicuri di agire nel senso della vita, del bene, dello spirito creatore.”

Ma voglio concludere il mio inchino con una sua frase detta ad una donna a cui aveva gratuitamente curato un figlio che ripetutamente le chiedeva cosa potesse fare per lui e la sua risposta *“Mi ricordi, essere ricordati è un modo per non morire”*

Noi, caro Professore, la ricordiamo.

Marzo 2016

Vedi anche in SPIweb:

La SPI compie 90 anni

<http://www.spiweb.it/spi-chi-siamo/riferimenti-storici?id=6007>

<http://www.spiweb.it/report-materiali/865-report-attivita-spi/spi-2015/6490-31-ottobre-2015-teramo-celebrazione-del-90-anniversario-della-fondazione-della-s-p-i>

<http://www.spiweb.it/video-2/327-videoteca/6493-teramo-1925-nasce-la-spi>

Brevi note sulla psicoanalisi e sulla Società Psicoanalitica Italiana

<http://www.spiweb.it/spi-chi-siamo/riferimenti-storici/416-informazioni-general/38-profilo-storico>

BIBLIOGRAFIA

- *Accerboni A.M. "Edoardo Weiss e le origini della psicoanalisi in Italia" Boringhieri, Torino 1990
- *Archivio del CSPL PERROTTI NICOLA (1897-1970)
- *Bergeret Jean "La violenza quotidiana. Riflessioni dello psicoanalista" Psiche 1, 1998
- *Breve biografia di Perrotti dal sito "Centro Studi di Psicologia e Letteratura".
- *Breve storia del Centro di Psicoanalisi Romano(A cura di Elena Lipari e Angelo Macchia) Roma, 12 ottobre 2008
- *Camera dei deputati-Atti parlamentari- Documenti, disegni di legge e relazioni
- *Campele Emidio- Relazione inaugurazione Università Liberetà Nicola Perrotti, città di Penne- 16 marzo 2015
- *Casellario politico centrale, fascicolo 3877, 23 dicembre 1925
- *Corrao F. "Nicola Perrotti (1897-1970)" Rivista di Psicoanalisi 1-1970
- *Davide M." La psicoanalisi nella cultura italiana" Boringhieri, Torino 1996
- *Dizionario Biografico degli Italiani
- *Dolfin Maria Teresa -Storia Della Psicoterapia "Le origini della psicoanalisi in Italia" Archivio Istituto Psicoanalitico di Orientamento Lacaniano, 2000
- *Intervista dr. Bon de Matte- a cura della dr. Carla Busato Barbaglio-2009
- *Intervista dr. Cancrini Tonia – a cura della dr. Emanuela Quagliata- 2006
- *Lettera di Edoardo Weiss a Nicola Perotti Psiche 2-1996

- *Lupinacci Maria Adelaide "L'impronta Di Nicola Perrotti Alle origini Della Prima Sezione Romana Dell Istituto Nazionale Del Training" Centro di Psicoanalisi

Romano 08/10/15

*Martini Fabio- Relazione inaugurazione Università Liberetà Nicola Perrotti, città di Penne- 16 marzo 2015

*Merloni , in Dizionario biografico degli Italiani, volume 73

*Musatti Cesare “La psicoanalisi nella cultura italiana” Rivista di Psicoanalisi 22, 1976

*Neri Claudio “ Idillio, Depersonalizzazione, Integrazione. Un percorso tra memoria e trasformazione” Psiche 2000,2

*Novelletto Armando “La psicoanalisi in Italia” Rivista di Psicoanalisi 3-2010

*Perrotti Nicola: documenti, foto e citazioni nell'Enciclopedia Treccani

*Perrotti Nicola “L'io legato e la libertà” Casa Editrice Astrolabio 1989

*Perrotti Nicola “Note: la psicoanalisi nel mondo” Psiche 3-4-1964

*Perrotti Nicola “Discorso introduttivo” Psiche 3-4-1964

*Perrotti Nicola “L. Ancona: *La Psicoanalisi*, La Scuola Editrice, Brescia, 1963.” Psiche 3-4-1964

*Perrotti Nicola “Dobbiamo un gallo ad Esculapio!” Psiche 14-1950

*Petacchi G. “Vita da pionieri- in La cultura psicoanalitica” Studio Tesi, Trieste, 1987

*Servadio Emilio “Il movimento psicoanalitico in Italia” Rivista di Psicoanalisi 2-1976

*Tagliacozzo Roberto “Perché Psiche” Psiche 1-1993